

be: si avvisarono di fare ricorso alla Corona di Francia, ben consapevoli del pronto volere de' Franzesi in tutto ciò, che tendeva alla depressione della Monarchia di Spagna. Il *Marchese di Fontanay* Ambasciatore di Francia, e i Cardinali Franzesi esistenti in Roma, non lasciarono cadere in terra le preghiere ed esibizioni de' Napoletani; ne scrissero alla Corte; ne riportarono magnifiche promesse di soccorsi. Trovavasi allora in Roma *Arrigo di Lorena Duca di Guisa*, nelle cui vene circolava il sangue de' gli antichi Re Angioini. Fu egli creduto a proposito, siccome Signore di gran vaglia, per sostenere questa impresa; ed egli l' accettò, col mostrarsi in apparenza unicamente mosso dall' amor della gloria in liberare il Popolo di Napoli dall' oppressione e tirannia de' gli Spagnuoli, e di ridurre Napoli a forma di Repubblica; ma con desiderio segreto, e non senza speranza, che assistendogli la fortuna, potesse la Corona di Napoli cader sul suo capo. Nel dì 13. di Novembre si mosse egli da Roma con poche felucche, ed ebbe la sorte di felicemente sbarcare a Napoli, dove da quel Popolo fu accolto con incredibil allegrezza, e dopo aver fatte alcune prodezze, ottenne il comando dell' armi, continuando nondimeno Gennaro Annese nella superiorità del governo civile. Ma non andò molto, che cominciarono gare e gelosie fra questi due Capopopoli; pure il Guisa seppe far tanto, che si fece proclamar Duca, o sia Doge della Repubblica di Napoli. Più curiosa cosa fu il veder comparire alla vista di quella gran Città il *Duca di Richelieu* con potente Flotta Franzese, ma senza mai accordarsi col Duca di Guisa, e col Popolo. Chi disse, perchè il Guisa, che avea molto alzata la cresta, e tendeva alla Corona, non volle, che i Franzesi gli sturbassero quella caccia, sperando di compierla senza di loro; chi perchè il Popolo Napoletano, se ammetteva i Franzesi, temeva di mutar solamente il giogo, laddove intenzione sua era di scuoterlo affatto; e chi, che il Duca di Guisa odiava il *Cardinal Mazzarino*, ovvero che il Cardinale mirava lui di mal occhio, e che per conseguente i Franzesi non vollero porgergli aiuto, e se ne tornarono colla Flotta a Portolongone. Non mi stenderò io più oltre in questo racconto. Esistono in Franzese e in Italiano le Memorie del medesimo Duca di Guisa, tramandate col mezzo della stampa a i posteri, dove egli dipinse quegli affari, secondochè a lui parve il meglio.

E PUR quì non finirono le novità d' Italia nell' Anno presente. Perchè in Piemonte scarseggiavano di forze i Franzesi, nulla poterono operare, anzi lasciarono, che il Governator di Milano s' impadronisse di Nizza della Paglia, senza nè pur tentarne il soccorso. Ma intanto

il Ga-